

Fabio Scirea

# SAN SALVATORE A BARZANÒ

Da chiesa privata a canonica battesimale,  
tra storia, architettura e congegno figurativo



Alla memoria di Luciano,  
«grande meccanico»

La pubblicazione del volume è stata resa possibile da un contributo dell'Università degli Studi di Milano, Piano di sostegno alla ricerca 2015-2017, Linea 2 (2016), Azione A.

**RICERCHE DI ARCHITETTURA STORICA** è una collana sottoposta a *double-blind peer review*.

*Direttori della collana:*

Gian Pietro Brogiolo (Università degli Studi di Padova)  
Paolo Piva (Università degli Studi di Milano)

*Comitato scientifico:*

Carlo Tosco (Politecnico di Torino)  
Nicolas Reyveron (Université Lyon 2)  
Xavier Barral i Altet (University of Rennes II-Haute Bretagne)  
Fabio Scirea (Università degli Studi di Milano)

*Photo credit (immagini e rilievi):*

Fabio Scirea, salvo ove diversamente indicato.

*Grafica, impaginazione e copertina:*

Francesca Benetti

ISBN: 978-88-99547-11-0

© 2016, SAP Società Archeologica s.r.l.  
Strada Fienili 39a  
46020 Quingentole, Mantova

*In copertina:*

Fronte: il volto di Cristo al vertice della calotta dipinta; retro: il fonte battesimale.

# SOMMARIO

9	Prefazione: una ricerca integrata, di <i>Carlo Tosco</i>
11	Nota introduttiva
13	VICENDA CRITICA
13	0.1 <i>Un'istituzione ecclesiastica medievale</i>
13	0.2 <i>Il XIX secolo</i>
15	0.3 <i>Il XX secolo</i>
17	0.4 <i>Primo decennio del XXI secolo</i>
18	0.5 <i>Nuove prospettive di ricerca</i>
19	0.6 <i>Un'ulteriore messa a punto</i>
21	CAPITOLO I. LE FONTI
21	1.1 <i>Sulla «curtem que dicitur Villa Barzanorum»</i>
23	1.2 <i>Supposti scenari patarinici</i>
24	1.3 <i>Una fantomatica epigrafe</i>
26	1.4 <i>Sulle tracce del «castello»</i>
26	1.4.1 Anno Domini 1222
28	1.4.2 Il «castello»: le testimonianze di Dozio e di Mantovani
30	1.4.3 Il «castello»: indizi archeologici
31	1.5 <i>«Canonici de Barzanore»</i>
31	1.5.1 La capella/ecclesia di San Biagio
33	1.5.2 Registri fiscali
33	1.5.3 I da Pirovano
35	CAPITOLO II. LA CHIESA: LE FASI COSTRUTTIVE MEDIEVALI
35	2.1 <i>Fase 1. La Saalkirche mit Rechteckchor</i>
35	2.1.1 Un'area scoscesa
37	2.1.2 Fase 1. Articolazione in alzato
37	2.1.3 Fase 1. Un improbabile scenario alternativo
39	2.2 <i>Fase 1. Modelli e soluzioni a confronto</i>
40	2.3 <i>Fase 1. Cronologia e inquadramento</i>
41	2.4 <i>Fase 2. Moltiplicare lo spazio, allestire un mausoleo parentale</i>
41	2.4.1 Fase 2a. La torre campanaria
43	2.4.2 Fase 2a. La torre: modelli e soluzioni a confronto
45	2.4.3 Fase 2b. L'ampliamento dell'aula
48	2.4.4 Fase 2b. Il blocco presbiteriale a due livelli

50	<i>2.5 Fase 2b. La cripta: modelli e soluzioni a confronto</i>
51	2.5.1 San Pietro al Monte a Civate
54	2.5.2 San Daniele alla Pedeserva (Belluno)
56	2.5.3 L'antica plebana di Almenno
58	<i>2.6 Fase 2b. Il mausoleo parentale</i>
58	2.6.1 Una sepoltura privilegiata: il sarcofago «a vasca da bagno»
61	2.6.2 Sarcofagi «a vasca da bagno»: diffusione e ricorrenze
66	2.6.3 Ulteriori inumazioni
66	2.6.4 Strategie di autolegittimazione, celebrazione della memoria
68	<i>2.7 Fase 2. Cronologia e inquadramento</i>
68	2.7.1 Architettura e potere attorno al Mille
68	2.7.2 Ricorrenze: San Nazaro nel castrum di Carcano
69	2.7.3 Castrum cum villa
70	<i>2.8 Fase 3. Da mausoleo parentale a canonica rurale battesimale</i>
70	2.8.1 Una complessa impresa costruttiva: la cupola pseudo-emisferica
71	2.8.2 La cupola: modelli e soluzioni a confronto
73	2.8.3 Il primitivo fonte battesimale
73	2.8.4 Si continua a seppellire
74	2.8.5 La prepositura/canonica
74	<i>2.9 Fase 3. Cronologia e inquadramento</i>
74	2.9.1 Incrociare i dati fra architettura, pittura, quadro istituzionale
75	2.9.2 Una chiesa nella chiesa
75	<i>2.10 Fase 4. In sintesi: più spazio al presbiterio, un nuovo fonte, un portale monumentale</i>
75	<i>2.11 Fase 4. L'ampliamento del blocco presbiteriale a due livelli</i>
78	<i>2.12 Il portale monumentale</i>
78	2.12.1 Morfologia
84	2.12.2 Cronologia: un'iscrizione controversa
85	<i>2.13 Fase 4. Lo spazio liturgico attraverso il filtro delle visite pastorali</i>
85	2.13.1 Atti della visita di Leonetto Chiavone, 1567
86	2.13.2 Atti della visita di san Carlo Borromeo, 1571
87	2.13.3 Ordinationi della visita di san Carlo Borromeo, 1571
88	2.13.4 Decreta della visita di san Carlo Borromeo, 1583
88	2.13.5 Atti della visita di Federico Borromeo, 1611
88	2.13.6 Decreta della visita di Federico Borromeo, 1611
89	2.13.7 Lettera pubblica di Federico Borromeo, 1611
89	2.13.8 Chorus/testudo vs planum
89	2.13.9 Altare maggiore e coro dei canonici
90	2.13.10 Il sacrario
90	2.13.11 L'altare di San Biagio
91	2.13.12 L'ampliamento dello «scurolo» e l'altare della Vergine
91	2.13.13 L'aula 'incassata', il palco
92	2.13.14 Gli ambienti della prepositura/canonica

93      CAPITOLO III. IL FONTE BATTESIMALE

93      *3.1 Fase 3. Il fonte primitivo e il suo spazio liturgico*

93	3.1.1 US 117: tracce di un 'dispositivo' emergente
94	3.1.2 Il fonte primitivo: com'era e dov'era?
96	3.1.3 Un altare Sancti Iohannis Baptistae?
97	3.1.4 Dalla domus alla chiesa

97	<i>3.2 Fase 4. Il fonte attuale</i>
97	3.2.1 Morfologia
98	3.2.2 La vicenda in età moderna
99	3.2.3 L'equivoco del supposto «battistero»
100	3.2.4 Il «giro» di colonnine: Chi l'ha visto?
102	<i>3.3 Modelli e soluzioni a confronto</i>
102	3.3.1 I fonti cattedrali padani
105	3.3.2 Un'indagine sistematica: i fonti toscani
105	3.3.3 Il perduto fonte di Missaglia
108	3.3.4 Il fonte di Incino
110	3.3.5 Lo spazio liturgico: l'aula quadrata con cappella «testudinata»
110	<i>3.4 Cronologia</i>
111	<i>3.5 Funzionamento</i>
111	3.5.1 Un problema aperto: il rito per immersione
112	3.5.2 L'altare del fonte?
113	CAPITOLO IV. IL DECORO MURALE
113	<i>4.1 Storia conservativa e restauri</i>
113	4.1.1 I visitatori diocesani
113	4.1.2 Il XIX secolo
114	4.1.3 Il restauro Barracchia (1980-1991)
114	4.1.4 Il restauro Luzzana/Stefanoni (2009-2010)
115	<i>4.2 Il congegno figurativo in sintesi: schema circolare, fruizione ecclesiale, dialettica tempo storico/teofania atemporale, valenza battesimale</i>
116	<i>4.3 Parete sud: l'Infanzia di Cristo</i>
116	4.3.1 Annunciazione
116	4.3.2 Visitazione (?), Natività (?), Presentazione al Tempio
119	<i>4.4 Parete nord: vita pubblica e Passione di Cristo</i>
119	4.4.1 Cristo e discepoli (episodio non identificato)
121	4.4.2 Miracolo di Cristo
125	4.4.3 Cristo al cospetto di Caifa e Anna (?)
125	4.4.4 Figura stante (episodio non identificato)
126	4.4.5 Cristo e... (episodio perduto)
127	4.4.6 Crocifissione
128	<i>4.5 La cappella «testudinata»: la Corte celeste 'partecipa' alla celebrazione</i>
131	<i>4.6 La polisemia del decoro della calotta</i>
131	4.6.1 Funzione sintattica e segnaletica del sistema ornamentale
134	4.6.2 La corte celeste, la missione degli apostoli
137	4.6.3 Modelli e soluzioni a confronto
138	4.6.4 L'icona murale della Vergine con il Bambino
139	4.6.5 La quaternitas di aquile
140	<i>4.7 Cronologia e inquadramento</i>
140	4.7.1 I limiti dell'indagine «stilistica»
140	4.7.2 Incrociare dati e indizi
144	<i>4.8 La seconda campagna pittorica</i>
144	4.8.1 Un frate (?) santo nutre un indigente
146	4.8.2 Una schiera di santi

147	<i>4.9 XIV secolo</i>
147	4.9.1 Un tappeto di stelle floreali
147	4.9.2 La Vergine annunciata sull'altare della cripta
148	<i>4.10 XV secolo: un episodio gentilizio</i>
149	<i>4.11 XVI secolo: la pala d'altare da Santa Maria Podone</i>
151	CAPITOLO V. LA CANONICA DI BARZANÒ NELLE DINAMICHE DELLA DIOCESI AMBROSIANA
151	<i>5.1 Particolarismo nel sistema delle pievi</i>
151	5.1.1 Le canoniche rurali non plebane
153	5.1.2 Curiae regales
155	5.1.3 Canoniche regolari e secolari
155	<i>5.2 Ecclesiae battesimali nella diocesi ambrosiana</i>
156	5.2.1 Complessi plebani: Ecclesiae Sancti Iohannis Baptistae
161	5.2.2 Chiese plebane: altari Sancti Iohannis Baptistae
164	5.2.3 Suffraganee: Ecclesiae Sancti Iohannis Baptistae
164	5.2.4 Suffraganee: altari Sancti Iohannis Baptistae
165	5.2.5 Fonti battesimali in cappelle e parrocchie
166	5.2.6 Canoniche non plebane e fonti battesimali
167	5.2.7 I presupposti del fonte di Barzanò
167	<i>5.3 Il particolarismo della pieve di Missaglia</i>
169	<i>5.4 La canonica rurale non plebana di Barzanò: un'anomalia solo apparente</i>
171	EPILOGO: UN MICROFENOMENO, RIFLESSO DEI MACROFENOMENI
173	<i>Summary</i>
177	Appendice documentaria
195	Tavole
225	Abbreviazioni
227	Bibliografia



# PREFAZIONE: UNA RICERCA INTEGRATA

*Il lavoro dedicato alla chiesa di San Salvatore a Barzanò presenta un duplice interesse: in primo luogo offre un quadro veramente esaustivo di un monumento del territorio lombardo, analizzato in tutte le sue componenti, e in secondo luogo affina un metodo di ricerca, che potremmo definire «integrato».*

*Per il primo aspetto l'indagine sviluppa un'analisi degli elementi che compongono la chiesa, ripartiti per aree tematiche. Il volume segue una scansione ben programmata, che inizia con l'esame delle fonti scritte e prosegue con l'analisi delle vicende costruttive, del fonte battesimale, della decorazione pittorica, per concludersi con un rilettura della storia della canonica di Barzanò nel quadro della diocesi ambrosiana. Il procedimento seguito prevede un'alternanza di fasi analitiche, che «decostruiscono» l'edificio per approfondire i suoi dettagli, e di fasi di sintesi, dove si traccia un bilancio sulla base dei dati ottenuti. Il percorso si sviluppa così a tappe progressive, che aprono di volta in volta scenari nuovi, nella prospettiva di ricavare tutte le informazioni possibili dalla lettura del manufatto. Alla fine dell'Ottocento Camillo Boito chiedeva ai giovani ricercatori della sua scuola di «inviscerarsi» nel monumento, per arrivare a capirlo in tutte le sue componenti, come un organismo vivente. È in questa direzione che si muove anche il volume di Fabio Scirea, fedele ad una lunga tradizione di cultura lombarda dell'arte e dell'architettura.*

*Per il secondo aspetto che si vorrebbe mettere in luce, è utile riflettere sull'approccio metodologico. Le diverse componenti che formano l'edificio vengono analizzate in modo integrato, portando sempre la massima attenzione alle connessioni. I secoli centrali del medioevo restano, come sappiamo, molto avari di documenti riguardo all'architettura, e se vogliamo collocare un edificio nel suo contesto l'unica strada possibile è quella di leggere i fenomeni diversi che lo coinvolgono in un quadro interconnesso. Così la pittura parietale non può essere esaminata come un semplice fatto figurativo, oggetto di analisi stilistica, ma come un sistema di segni che intendeva comunicare dei messaggi non in modo astratto, ma nel contesto di uno spazio architettonico.*

*Allo stesso modo, la vocazione battesimale della chiesa viene interpretata come un processo che si attua in un contesto, quello dell'arcidiocesi milanese nel periodo di riconfigurazione del sistema plebano. Un sistema altamente complesso, che negli ultimi tempi abbiamo imparato a non vedere più come un quadro statico, ereditato dal passato, ma come un organismo perturbato, coinvolto in dinamiche di natura sociale, demografica, economica, che tendono ad alterare i quadri territoriali. Di queste dinamiche ci parlano talvolta i documenti scritti, ma ci parlano con altrettanta chiarezza le strutture architettoniche nelle loro stratificazioni. Leggere nel vivo della storia questi processi non è facile,*

*perché occorre passare – per usare la terminologia proposta da Fabio Scirea – dal «microfenomeno» al «macrofenomeno». È proprio questa dialettica d'integrazione tra livelli diversi che incrementa il valore della ricerca.*

*Nel quadro della bibliografia corrente questo tipo d'indagine interdisciplinare è affidato in genere a volumi che contano sul contributo di molti autori, coinvolti come esperti di settore (l'archeologo, lo storico «puro», lo storico dell'arte, lo storico dell'architettura, etc.). Non sempre in questo modello di ricerca tutti i saperi risultano, alla fine, armonizzati in un quadro coerente. Il valore del nostro volume si riconosce proprio qui: nel progetto di un unico autore che si dimostra in grado di gestire, con adeguate competenze, i diversi settori d'indagine, superando i confini tracciati da rigide formazioni accademiche. Il quadro che ne esce è una lettura integrata, che lascia ben sperare sul futuro di una ricerca senza barriere disciplinari.*

*Carlo Tosco  
Politecnico di Torino*